

EMERGENZA PREZZI

Gli agricoltori denunciano speculazioni visto che le quotazioni sui campi si sono mantenute sempre su livelli stabili

In Europa l'inflazione resta al 3,1% pressoché invariata rispetto allo scorso mese Isae: a gennaio nuova fiammata in Italia

L'inflazione strappa, la benzina corre

Rialzo del 2,6% in dicembre. Forte crescita per pane, pasta e trasporti

di Roberto Rossi / Roma

CORSA L'impennata del costo per i prodotti energetici e per quelli alimentari fa schizzare l'inflazione a livelli che non si registravano dal 2003. Secondo l'Istat i prezzi al consumo a dicembre sono cresciuti al 2,6% dal 2,4% di novembre, salendo così ai massimi dal-

l'ottobre di quattro anni fa. Per l'Istituto di statistica l'accelerazione del mese passato è dovuta in massima parte agli aumenti dei prezzi di alimentari e carburanti. Un balzo in avanti è stato registrato anche per i prezzi di bar e ristoranti, in crescita del 3,5%. In dettaglio nel capitolo alimentari si ha una crescita dei prezzi tendenziale del 4% sia per i lavoratori che per i non lavoratori. Il pane da solo ha messo a segno un +12,3%, mentre la pasta è salita dell'8,4%. Il segmento latte, formaggi e uova ha fatto registrare un aumento su base annua del 5,7%, con il latte da solo che è cresciuto del 7,6%, sempre su scala tendenziale. La carne ha segnato un aumento del 3,5% con un picco del 7,3% tendenziale per il pollame, mentre la frutta è cresciuta del 4,8%.

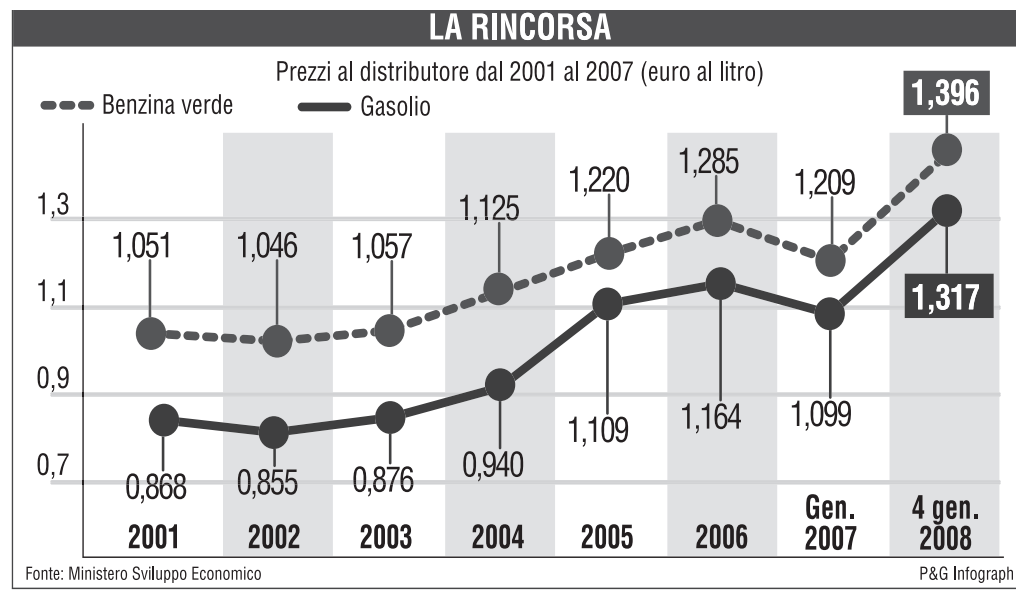
Aumenti corposi, dunque, che secondo la Confederazione italiana degli agricoltori sono il risultato di «pure speculazioni, in quanto le quotazioni sui campi si sono mantenute pressoché stabili». Gli agricoltori hanno sottolineato, ad esempio, come i cereali che, pure in estate avevano subito un'impennata dei prezzi, hanno registrato diminuzioni «con punte anche del 25%». Dunque, appa-

Per fare un pieno di gasolio ci vogliono 9 euro in più rispetto al 2007 Otto per la verde

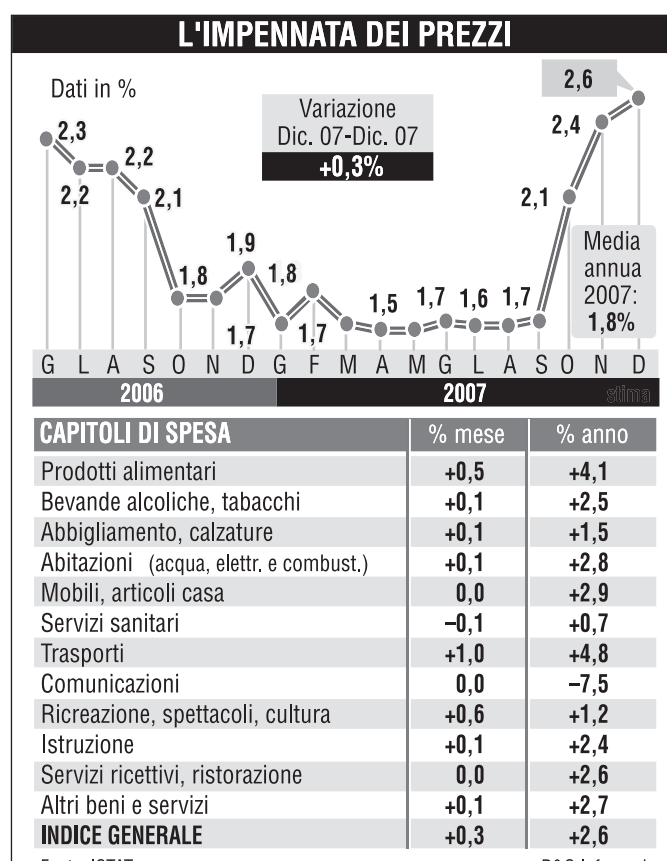
con cui devono fare i conti gli automobilisti. Le quotazioni del petrolio sopra i 100 dollari al barile hanno fatto lievitare i prezzi di benzina e gasolio. L'Agip (gruppo Eni) ha portato il prezzo di riferimento per la verde a 1,396 euro, con un incremento di 2,2 centesimi, e a 1,317 euro per il gasolio (+1,8 centesimi). La Q8 consiglia 1,396 euro al litro per la benzina,

con un incremento di 1 centesimo, e 1,317 euro per il gasolio (+0,8 centesimi). In rialzo anche i listini del gasolio di Erg (+0,5 centesimi) ed Esso (+0,3). Con questi nuovi aumenti il prezzo del gasolio auto torna vicinissimo ai massimi storici. Rispetto al gennaio del 2007 fare il pieno, in un'auto di media cilindrata, è costato oltre 9 euro in più, considerato che il prezzo di un litro di diesel è salito di 18 centesimi. Anche la benzina ha corso parecchio. In dodici mesi la verde ha fatto segnare un incremento di 16 centesimi al litro da inizio 2007, con una incidenza sul pieno di circa 8 euro in più. E sul prezzo dei carburanti si è creata una polemica tra i benzinai della Confindustria e il ministe-

ro per le Attività produttive. Secondo la Figisc derivano anche «dall'imposizione fiscale, che in Italia vale oggi dal 50 al 58% e cioè più della media europea». Per questo i commercianti chiedono una rimodulazione delle accise. Di tutt'altro avviso il ministero che, carte alla mano, ha evidenziato come il peso del fisco sul prezzo della benzina è in Italia, «inferiore che negli altri grandi paesi Ue (Gran Bretagna, Francia e Germania) e, comunque, anche più basso della media Ue». Se può consolare, comunque, l'inflazione è alta anche in Europa. Secondo Eurostat a dicembre ha fatto registrare un 3,1% tendenziale. Rispetto a novembre però è rimasta invariata ma sempre ai massimi dal maggio 2001.



Cambio del prezzo al distributore Foto di Franco Silvi/Ansa



Consumatori più preoccupati e prudenti nel 2008

Secondo un sondaggio della Coop cresce nei bilanci familiari la voce risparmi e investimenti

di Marco Tedeschi

STAGIONE Più prudente e accorto, meno edonista e gaudente, più preoccupato. È il ritratto del consumatore italiano che si affaccia al 2008: anno che nasce

all'insegna appunto della prudenza e della preoccupazione. Tanto che se qualche soldo in più rimanesse nelle tasche degli italiani cresce il peso della voce «risparmi e investimenti» (il 31% destinerebbe a questi i denari in eccedenza rispetto al 26% dell'anno precedente) tallonata dalle «spese per la casa» (29% contro il 26% del 2007), diminuisce invece la voce «viaggi e divertimenti» che arretra di ben 7 punti percentuali rispetto ad un anno fa (allora erano nei desiderata del 30% degli italiani, oggi solo del 23%). Come dire in tempi incerti meglio puntare a qualcosa di meno effimero e più solido. È questa la fotografia dell'anno che verrà secondo la percezione dei consumatori italiani nel sondaggio di Capodanno effettuato da Ancc/Coop Italia nei primi giorni di gennaio. A spiccare tra le preoccupazioni degli italiani è



la possibile carenza di denaro per pagare le spese (indicato da più della metà del campione, pari al 54%) e la salute propria e dei familiari (51%). Al terzo posto il timore per veder sfumare la sicurezza del proprio posto di lavoro e la sicurezza della zona in cui vi-

Tra le preoccupazioni maggiori spicca la mancanza di soldi per pagare le spese di casa

ve (entrambe le voci si attestano sul 25% del campione). Previsioni negative per il 2008, evidenzia l'indagine, ma più sulla sfera pubblica che sul privato e un po' a sorpresa sul 2007 che si è appena concluso metà degli intervistati dà un giudizio positivo, anche se la tredicesima è servita a dicembre per pagare prima di tutto le bollette e solo in secondo luogo per i regali di Natale. Se si paragona a un anno fa, era esattamente il contrario: il 37% degli italiani destinavano la tredicesima ai regali (oggi il 34%), il 34% ci pagava le bollette (oggi il 42%). Crescono inoltre del 30%



to la tredicesima per pagare le rate del mutuo. E comunque a far quadrare i conti ci ha pensato anche nel 2007 la grande distribuzione: il 56% degli intervistati ritiene che supermercati, iper e discount abbiano contribuito con le loro politiche di prezzo a aiutare maggiormente le famiglie a risparmiare e a mantenere una buona qualità della vita. Davvero poco significative le altre voci campionate (3% compagnie telefoniche, 2% industria agroalimentare e banche, 1% utilities e assicurazioni). D'altronde, anche nel 2008, la spesa si farà sempre di più nelle supermerci medie e grandi della distribuzio-

mercato di riferimento sarà preferita dal 21% del campione). In controtendenza invece i prodotti biologici: il 22% dichiara di diminuire l'acquisto a fronte di un 19% che lo aumenterà. Non è un caso se in Coop, impresa leader della gdo italiana e al tempo stesso associazione di consumatori, il 2007 riconferma l'importanza assunta dal prodotto a marchio che consolida una quota di mercato rilevante che sfiora il 20% e cresce di un +3,5% sull'anno precedente (2,500 miliardi di euro). Risultato raggiunto anche grazie a attente politiche di prezzo e qualità. A conferma della buona percezione di Coop, che dal sondaggio risulta immutata nell'anno appena passato, anche i dati di vendita: Coop chiude il 2007 con una stima del +2,5% di vendite sul 2006. 7 italiani su 10 riconoscono a Coop di impegnarsi contro situazioni di monopolio offrendo ai soci e consumatori prodotti e servizi a prezzi vantaggiosi (il 2007 è stato l'anno del consolidarsi di CoopSalute-aperiti circa 80 corner- e il debutto di CoopVoce che ha raggiunto sotto l'albero di Natale quota 140.000 attivazioni) e 7 italiani su 10 le riconoscono di tutelare il potere d'acquisto dei consumatori.

Sono, invece, immediati i rincari